

# L'ALTERNATIVA RINNOVABILE

di SERGIO FERRARIS

## Le rinnovabili davanti alle sfide future e al nucleare. Ne abbiamo discusso con Agostino Re Rebaudengo, Presidente

di Asja Ambiente Italia, azienda nata in Piemonte e ora attiva anche in Brasile, Argentina e Cina.

### Come vedete lo scenario di medio periodo delle rinnovabili in Italia?

«Esistono impegni che l'Italia deve rispettare con l'approvazione della Direttiva Comunitaria 20/20/20; il nostro Paese dovrà portare il consumo d'energia rinnovabile al 17% entro nove anni. Questi obiettivi sono una grande opportunità per l'Italia e per le aziende che operano nel settore dell'energia pulita. L'Ossevatorio Energia e Innovazione dell'Ires Cgil ha presentato uno studio che ipotizza che nel 2020 250 mila persone saranno impiegate nei *green-jobs*, a fronte dei 100 mila attuali. Con il prezzo del petrolio che sale e i costi delle tecnologie verdi sempre più competitivi, mi auguro che le rinnovabili rappresentino il futuro, anche industriale, del nostro Paese».

### Pensate che gli incentivi in Italia siano ottimali oppure avete dei suggerimenti?

«È difficile dare un giudizio univoco, ci sono cose che funzionano meglio e altre meno. Non è la quantità dell'incentivo che ne determina il successo, ma la modalità di erogazione. Propendo per il sistema a tariffa *feed-in* che permette di pianificare gli investimenti a lungo termine ed evita, come accade con i Certificati Verdi, di creare un mercato irrealista dove l'offerta supera la domanda a causa di un'incapacità del legislatore di adeguare i parametri fondamentali del mercato, come esenzioni e quote d'obbligo».

### Quali sono le direttrici future della vostra attività aziendale?

«Asja cresce nel settore delle biomasse, continueremo a lavorare con impegno nel fotovoltaico - sei nuovi impianti nel 2010 - e nell'eolico in cui, nonostante le difficoltà

autorizzative, crediamo molto. Ci auguriamo che a fine anno, in Sud Africa, la COP 17 definisca lo scenario post 2012 del Protocollo di Kyoto. Abbiamo infatti "in cantiere" diversi nuovi progetti CDM per la riduzione delle emissioni di gas serra nei Pvs, che andranno ad aggiungersi ai nostri 5 impianti a biogas già attivi su discariche in Cina, Brasile e Argentina».

### In quale settore pensate di rafforzarvi e perché?

«Stiamo puntando molto sulla ricerca; riteniamo che, per uscire dalle difficoltà economiche del nostro Paese, sia necessario concentrare gli investimenti su settori promettenti. Ci sono, in particolare, due progetti in cui crediamo molto e su cui i nostri ricercatori, impegnati al BRC (Business Research Center) del Politecnico di Torino, stanno lavorando. Da un lato si sta sperimentando l'utilizzo, a fini energetici, del biogas da biomasse residuali provenienti dalle attività agricole e agro-industriali, con attenzione alle lavorazioni dove lo smaltimento degli scarti è problematico e oneroso. L'altro progetto, più ampio, svolto in collaborazione con importanti industrie del territorio, riguarda la sostenibilità della filiera dei prodotti alimentari: dalla riduzione del packaging e dall'utilizzo di materiale biodegradabile, alla messa a punto di tecnologie innovative per la valorizzazione energetica degli scarti della lavorazione».

### Secondo voi il piano nucleare del Governo influenzerà le rinnovabili in Italia?

«Credo che il piano nucleare del Governo sia di difficile attuazione, visto che viviamo in un Paese in cui la sindrome NIMBY è più diffusa del raffreddore. Lo dimostra il fatto che, dopo vent'anni, non solo non si è ancora realizzata l'alta velocità tra Torino e Lione, ma non si è nemmeno definito il "tracciato". Visti gli enormi costi di realizzazione e gestione di una centrale nucleare, credo che l'impatto sulle rinnovabili sarebbe disastroso. Significherebbe dirottare le già limitate risorse economiche destinate alle energie pulite alle multinazionali estere, con il collasso delle nuove realtà che oggi stanno crescendo nelle rinnovabili, offrendo nuovi e qualificati posti di lavoro. Questo

piano impedirebbe il percorso di rivalizzazione e rinnovamento che il nostro Paese sta cercando di affrontare, perdendo così l'opportunità di una conversione *green* del comparto industriale». ■

**SULLE GRANDI POTENZIALITÀ  
DELLE RINNOVABILI PESA  
L'INCOGNITA ATOMICA**